

La FVE rappresenta 38 Paesi Europei: la provenienza geografica dei componenti del Board ha un significato oppure sono più rilevanti le competenze?

Nel nuovo Board sono stati eletti 3 componenti che hanno avuto incarichi come presidenti delle rispettive sezioni di appartenenza (UEVP, EASVO, EVERI). Credo che questa scelta sia coerente con la necessità rappresentare in FVE i diversi ambiti professionali (clinico e non clinico) al di là degli interessi nazionali, e affrontare la complessità dei problemi con i quali la nostra professione deve confrontarsi. La valorizzazione delle diverse competenze ed esperienze professionali come quelle presenti all'interno del Board sono gli ingredienti fondamentali per sostenere le aspettative sempre crescenti delle nostre comunità nei confronti della Veterinaria.

Quale è il valore aggiunto dell'esperienza di presidente di sezione per il nuovo FVE board?

L'esperienza all'interno delle sezioni è fondamentale per sviluppare le capacità di ascolto e di sintesi dei diversi punti di vista di colleghi che lavorano in contesti a volte molto differenti e con i quali a volte ci sono barriere culturali e linguistiche. Il confronto serve a sviluppare uno dei valori fondanti della nostra professione: l'inclusività e il rispetto reciproco. Se non si riesce a mantenere aperti i canali di comunicazione su queste basi, non c'è possibilità di trovare delle soluzioni condivise. Questo concetto è stato poi traslato anche nei rapporti fra le sezioni e con il Board di FVE. Già nel mandato precedente, i presidenti di sezione partecipavano alle riunioni del Board di FVE con funzioni consultive su alcuni aspetti di interesse generale per la professione. In questo modo, i presidenti di sezione hanno avuto la possibilità di sviluppare ulteriormente le capacità di interazione e collaborazione. Credo che il nuovo Board continuerà in questa direzione, per dare maggiore solidità all'organizzazione e sostenere lo sviluppo di progetti e strategie di lungo periodo.

La strategia della FVE 2021- 025 <https://fve.org/publications/fve-strategy-2021-2025/> approvata nella GA da remoto di novembre 2020 prevede che la FVE continuerà a dedicare gran parte delle sue capacità ed energie alle sue attività principali: migliorare la salute degli animali, il loro benessere, la salute pubblica e la protezione dell'ambiente, promuovendo la professione medico veterinaria. Dal tuo punto di vista quali sono le tematiche



MASSENZIO FORNASIER
Vice Presidente FVE

Intervista a Massenzio Fornasier

più complesse/urgenti che il nuovo Board dovrà affrontare?

Credo che in linea di principio, l'obiettivo non è cambiato: il concetto stesso di "One Health" ci ricorda quanto siano legate fra loro le tematiche della protezione della salute dell'uomo, degli animali e la salvaguardia dell'ambiente. Le principali aree tematiche sono legate al rafforzamento della nostra identità professionale e al nostro ruolo nella società, alla sostenibilità della nostra professione nel lungo periodo e alla necessità di adeguarsi ai cambiamenti tecnologici. FVE sostiene la posizione della professione nel dialogo con le istituzioni dell'Unione Europea e ne promuove la diffusione, comunicando attraverso i propri canali di informazione e i social media. Credo che la sfida più grande per il prossimo Board sarà riuscire a gestire in maniera efficace la complessità dei temi sui quali FVE vuole avere un impatto. Raramente esistono soluzioni semplici per problemi complessi, quasi sempre è necessario sviluppare dei progetti di medio o lungo periodo e darne visibilità attraverso una strategia di comunicazione efficace so-

prattutto verso i veterinari, che sono la base sui cui si fonda la Federazione stessa.

La FVE realizza le proprie attività anche grazie alle sollecitazioni delle Sezioni e all'apporto dei Gruppi di lavoro. Quale pensi sia invece il ruolo dei singoli membri della Federazione?

FVE al momento ha dei Gruppi di lavoro su tematiche molto importanti: ad esempio quello dedicato alle questioni relative al farmaco veterinario e all'applicazione del nuovo regolamento, un altro dedicato alle questioni della sanità pubblica veterinaria, un altro ancora dedicato all'armonizzazione dei temi che nel nostro Paese ricadono nella sfera di interesse dell'Ordine Professionale (non tutti i Paesi dell'Unione Europea hanno un sistema ordinistico come il nostro). Credo che il contributo di questi gruppi, sia fondamentale per elaborare delle linee guida per la professione.

Dal mio punto di vista, legato all'esperienza nel settore della ricerca e sviluppo in ambito industriale, vedo l'opportunità per FVE di sviluppare ulteriormente il sistema di gestione dei Progetti in cui è coinvolta. Le aspettative dei singoli membri della Federazione devono essere strutturate definendo in maniera chiara obiettivi e risorse, secondo priorità e tempistiche compatibili sia con l'urgenza del problema ma anche con la sostenibilità organizzativa: lo staff dell'ufficio FVE di Bruxelles ha competenze eccezionali ma come si dice, le risorse non sono infinite. In questo senso, il board di FVE dovrà assumersi la responsabilità di fare delle scelte. Credo che FVE dovrà sviluppare meglio la comunicazione fra FVE e associazioni nazionali, per raccogliere le necessità che emergono a livello locale e proporre delle soluzioni, mettendo a disposizione le competenze e la rete di contatti sviluppata nel corso degli anni. La storia recente ci insegna che abbiamo problemi comuni, che dobbiamo affrontare insieme.

La tua esperienza in EVERI, ti ha portato ad approfondire i temi legati all'industria e alla ricerca. Quale può essere il ruolo dei medici veterinari in questo ambito?

Le varie emergenze sanitarie a cui abbiamo dovuto far fronte in questi anni ci hanno insegnato che la professione ha bisogno di un supporto costante da parte dell'industria e della ricerca.

Lo sviluppo del concetto di "One Health" sta di fatto superando la distinzione fra ambiti collegati alla salute umana e salute animale e il nuovo regolamento sul Farmaco veterinario ha confermato la necessità di elevare gli standard a livelli difficilmente immaginabili solo qualche anno fa. L'importanza di approfondire questi temi e alle possibilità di sviluppo di carriere professionali in questo ambito è più che mai attuale e importante per assicurare la diversificazione delle competenze nella nostra professione.

Uno dei temi che spesso emerge nelle discussioni in ambito professionale è legato alla formazione post-laurea. Quale è il ruolo di FVE?

FVE ha sviluppato negli anni una collaborazione con l'Università (EAEVE) e i College Europei (IBVS) attraverso un comitato di coordinamento, l'ECCVT per identificare le aree di miglioramento far crescere la nostra professione. Credo che la Federazione debba promuovere ulteriormente il riconoscimento delle specifiche aree di competenza nell'ambito della professione. In questo senso, il progetto di certificazione che FNOVI sta portando a termine in queste settimane è un esempio virtuoso che viene seguito con molta attenzione dai colleghi di altri Stati Membri, perché rappresenta un bisogno più volte esplicitato da alcuni settori della professione.



Il neo eletto FVE board: da sinistra: Piotr Kwiecinski e Jane Clark - Vice-Presidenti, Siegfried Moder - Presidente, Massenzio Fornasier e Mette Uldahl - Vice-Presidente